

Il Tecnico Audiometrista

La Cura del Sentire: To hear, To feel

INTERVISTA A CHIARA CANOVA

MEMBRO DELLA COMMISSIONE D'ALBO DELL'ORDINE DI TORINO-AOSTA-ASTI- ALESSANDRIA
di Loredana Masseria

È noto che a causa dei problemi di udito, uno dei più grandi compositori di tutti i tempi, Ludwig Van Beethoven, intorno al 1800, si isolò progressivamente dalle persone che lo circondavano compromettendo molte relazioni sociali e affettive.

In seguito, nonostante fosse divenuto quasi completamente sordo, nel 1824 compose la celebre nona sinfonia di cui fa parte l'**Inno alla gioia**,

che dal 1986 è il nostro inno europeo. Grazie ad una mente matematica, alla sua forza di volontà e ad un talento votato completamente alla musica riuscì a compiere una sorta di magia.



Ed è un elemento quasi magico quello che avvolge il mondo del “sentire”, perché la professione di cui parliamo oggi, il Tecnico Audiometrista, ha origini antichissime (vi sono tracce in papiri risalenti al 1550 A.C.) e sono origini che parlano di magia e scientificità, di relazione di cura e di discriminazione, in una serie di sfaccettature e contraddizioni che attraverso secoli di progressi tecnico-scientifici ne hanno fatto professione moderna e tecnologicamente avanzata che accompagna il “Sentire” delle persone sin dai primi vagiti e per tutta la vita.

La professione del Tecnico Audiometrista ha compiuto 50 anni a giugno 2021 e ne parliamo con la dott.ssa Chiara Canova, Audiometrista e Audioprotesista, membro della Commissione d’Albo, che vanta nella sua esperienza lavorativa un periodo presso l’IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e successivamente presso l’Ospedale E. Agnelli di Pinerolo.

Una professione istituzionalizzata di recente.

“La nostra professione è stata istituzionalizzata con altre professioni sanitarie con la riforma degli anni ’90, in particolare il nostro Profilo Professionale è stato delineato e istituzionalizzato con il D.M. del Ministero della Sanità il 14 settembre 1994 n° 667.

L’ingresso nell’Ordine delle Professioni Sanitarie (TSRM e PSTRP), di cui siamo entrati a far parte nel 2018 e che attualmente

comprende 19 diversi profili professionali, è servito per acquisire consapevolezza e rappresenta un’importante tutela per tutti i professionisti che ne fanno parte.

La nostra categoria non è molto numerosa, ma da quando siamo entrati a far parte dell’Ordine la situazione lavorativa si è evoluta ed è tutt’ora in evoluzione, soprattutto negli Ospedali, dove recentemente il numero di assunzioni e di concorsi pubblici è notevolmente aumentato rispetto all’ultimo decennio.

Il nostro obiettivo come Ordine e come Professionisti è quello di far aumentare la consapevolezza di chi è e di cosa si occupa l'Audiometrista, ma soprattutto di quanto possa essere una figura arricchente all'interno di équipe multidisciplinari che si occupano di screening, diagnostica e riabilitazione dell'udito e dell'equilibrio".

Che tipo di lavoro svolge l'Audiometrista?

"L'Audiometrista si prende cura del "sentire" delle persone, con riferimento alla funzionalità uditiva ma non solo, dal primo vagito fino alla vecchiaia.

*In particolare, sebbene l'ambito della nostra specializzazione sia l'orecchio, va ricordato che esso è l'organo deputato al **senso dell'udito** ma concorre anche al **mantenimento dell'equilibrio**.*

Il nostro lavoro inizia con la prevenzione neonatale ovvero l'esecuzione delle otoemissioni acustiche, che è il primo grande screening per l'individuazione di eventuali patologie uditive. In seguito, se ritenuto opportuno, si procede con tecniche cliniche e strumentali di individuazione di più alto livello e relativo follow-up che fanno parte di un iter ben strutturato con il fine di diagnosticare ed intervenire il più precocemente possibile nel caso in cui vi sia un problema uditivo.

La diagnosi di sordità è sempre formulata dallo specialista (Otorinolaringoiatra e/o Audiologo). Con il suo lavoro, l'audiometrista affianca il personale medico eseguendo tutti gli esami necessari per la delineazione di una diagnosi corretta, precisa e più precoce possibile, soprattutto per quanto concerne i pazienti più piccoli.

*Le nostre mansioni includono inoltre le **valutazioni uditive di base**, che comprendono l'esame audiometrico tonale, vocale e*

*l'impedenzometria; le **valutazioni uditive avanzate** come per esempio i potenziali evocati uditivi e vestibolari; le **valutazioni pre e post protesizzazione acustica** utili a capire e quantificare il beneficio del paziente protesizzato; le **valutazioni vestibolari** che comprendono questionari e batterie di test altamente specifici supportati da tecnologie all'avanguardia utili al fine di comprendere come e perché il paziente è in disequilibrio.*

*Inoltre, ci occupiamo della **riabilitazione uditiva** seguendo il mappaggio e follow-up dei pazienti portatori di impianto cocleare e protesi impiantabili; della **riabilitazione vestibolare** per aiutare il paziente con disequilibrio e facilitarne il compenso e infine della **valutazione e riabilitazione delle disfunzioni tubariche**.*

Un aspetto fondamentale della professione dell'Audiometrista è la collaborazione con medici specialisti, professionisti sanitari e altre figure professionali per la realizzazione di programmi di prevenzione e riabilitazione delle sordità. Il lavoro in équipe costituisce la base di un percorso efficace di follow-up dei nostri pazienti, soprattutto di quelli più piccoli, nelle difficoltà che incontrano nella vita di tutti i giorni, al di fuori di quanto misurabile in Ospedale, al fine di poterli aiutare e supportare.

Infatti, nonostante il nostro ambito professionale sia molto specialistico, è importante non perdere di vista la visione d'insieme del paziente. Siamo tutti diversi e lo stesso problema diagnosticato a persone differenti può essere, in base al loro stile di vita e alle loro esigenze, più o meno impattante. È quindi di fondamentale importanza tenere costantemente in considerazione la dimensione psico-sociale delle patologie con cui veniamo a contatto, in particolar modo la sordità, anche se esula dalla mera esecuzione

degli esami di valutazione e follow-up della patologia.



Qual è la differenza tra Audiometrista e Audioprotesista?

“In alcuni paesi Europei vi è un’unica figura che ha competenze in entrambi i settori. In Italia abbiamo le stesse basi universitarie ed il primo anno è molto simile nei due Corsi di Laurea, che poi diventeranno più specialistici dal secondo anno. In particolare l’Audiometrista si occupa della parte di diagnostica e riabilitazione uditiva e vestibolare, mentre l’Audioprotesista, approfondisce la parte che riguarda la rimediazione della sordità tramite applicazione di apparecchi acustici e del follow-up del paziente protesizzato.

Quindi, mentre l’Audiometrista lavora soprattutto in Ospedale e in Poliambulatori eseguendo batterie di test che precedono la diagnosi, formulata dal medico specialista, l’audioprotesista interviene in una fase successiva alla diagnosi, nei centri privati, dove il paziente verrà accompagnato nell’applicazione dell’apparecchio acustico ideale per la sua perdita uditiva e per le sue esigenze d’ascolto.

Non è inusuale avere la doppia competenza poiché entrambe le professioni agiscono nello stesso ambito specialistico e, spesso, si occupano dei medesimi pazienti. Per quanto mi riguarda la scelta di continuare a studiare

Tecniche Audioprotesiche dopo essermi laureata in Tecniche Audiometriche è stata dettata dalla voglia di conoscere sempre meglio il mio paziente e le possibilità altamente tecnologiche esistenti per la rimediazione del suo problema uditivo”.

Che tipo di interessi deve avere un ragazzo per scegliere questa professione?

“Innanzitutto l’interesse per una professione sanitaria in cui c’è una relazione di cura, una professione in cui occorre essere disponibili nei confronti degli altri. Non servono delle caratteristiche particolari, io e miei colleghi siamo accomunati da un obiettivo: il bene del paziente.

Occorre tener presente che il paziente sordo non è un paziente semplice, spesso ha importanti difficoltà comunicative ed il professionista deve avere la cura di accompagnarlo verso la diagnosi, accettazione, riabilitazione e rieducazione del suo problema uditivo, capendone le esigenze e decidendo insieme il percorso migliore.

Inoltre, la professione dell’Audiometrista è in continua evoluzione, grazie all’esponenziale avanzamento tecnologico degli ultimi decenni, infatti i macchinari ed i dispositivi con cui siamo a contatto ogni giorno vengono aggiornati di pari passo con l’avvento di nuove tecnologie. Basti pensare all’evoluzione e miniaturizzazione degli apparecchi acustici, delle protesi impiantabili e degli impianti cocleari negli ultimi 30 anni.

Tra le tecnologie che sicuramente hanno cambiato di più la nostra professione, oltre ai sofisticati macchinari che vengono utilizzati per la valutazione del sistema vestibolare, c’è sicuramente l’impianto cocleare, che ha consentito la rimediazione a sordità profonde o totali sia in pazienti adulti sia nei bambini.

Tuttavia, seppur la tecnologia è fondamentale in questi casi, non è l'unica ad avere il merito di queste "piccole magie del sentire". Molto del merito va attribuito alle équipes multidisciplinari che seguono e si occupano della riabilitazione e del follow-up del paziente. Ne fanno parte, oltre all'Audiometrista, l'Audiologo, l'Otorinolaringoiatra, il Foniatra, il Logopedista, l'Audioprotesista, lo Psicologo..."

Qual è il motivo per il quale hai scelto questo lavoro?

"Come tanti ragazzi, concluso il liceo scientifico, avevo il desiderio di studiare qualcosa legato al mondo della sanità. Sentivo dentro me l'esigenza di prendermi cura degli altri. Così mi sono documentata sulle professioni sanitarie e mi ha incuriosito l'ambito di lavoro e di azione dell'Audiometrista. Sicuramente l'esperienza di mio nonno materno, che era affetto da ipoacusia, mi ha spinto a volerne comprendere di più. Da quando iniziai a portare gli apparecchi acustici ne divenne un grande ammiratore e spesso ammetteva quanto quel cambiamento gli avesse restituito il sorriso e il "sentire", non solo con le orecchie.

Successivamente, iniziando a frequentare l'Università, i vari Ambulatori di Audio-Vestibologia e conoscendo molti professionisti che declinavano la figura dell'Audiometrista in modo differente, mi sono appassionata sempre di più al mondo della sordità e al suo retroscena psicologico e sociale. Sono rimasta affascinata dalla comunicazione e dai suoi molteplici aspetti. Comunicare dal punto di vista del paziente come necessità di esprimersi e di comprendere; comunicare dal punto di vista dello specialista come essere in grado di far intendere il messaggio corretto e di entrare

in empatia con il paziente. Ciò mi ha portata a riflettere su quanto reputiamo banale e scontato comunicare, di quanto sia naturale e a tratti innato il nostro bisogno di esprimerci e comprendere gli altri e di quanto, per i miei pazienti, molto spesso fosse l'ostacolo più difficile da superare".



Qual è la difficoltà dell'Audiometrista nel comunicare con il paziente sordo?

"Il senso dell'udito è ciò che consente la formazione dei primi legami relazionali che permettono la costruzione dell'emozionalità del bambino e la formazione delle emozioni. Numerosi studi hanno dimostrato come il feto, durante il periodo di gestazione, sia in grado di riconoscere la voce dei genitori e soprattutto riconoscerla una volta nato. È semplice dedurre che il bambino sordo preverbale, ovvero sordo già in utero, abbia una serie di difficoltà già nella relazione con i genitori, in quanto questi saranno per lui completamente estranei a causa dell'impossibilità di percepire il suono della loro voce. Inoltre, per il bambino sordo preverbale, l'accesso ai contenuti astratti come le emozioni avviene in ritardo rispetto ad un suo coetaneo normoudente, poiché la sua comunicazione sarà di tipo molto più concreto.

La sordità impedisce di cogliere importanti aspetti comunicativi chiamati paraverbali, ovvero il tono, il ritmo e il timbro di voce, non permettendo così di cogliere qual è l'intento comunicativo dell'interlocutore. Questo, è sicuramente un fattore di difficoltà nella costruzione delle relazioni, poiché causa una percezione solo superficiale del comportamento dell'altro. Perciò, la persona sorda tenderà a basare il rapporto principalmente sull'espressione del volto, sulla postura e la gestualità che non consentono di ricevere informazioni sufficientemente complete per la costruzione del processo relazionale.

Tutto ciò per spiegare quanto, nel contatto con pazienti sordi, sia importante tenere in considerazione molteplici fattori ed essere sempre molto consapevoli della gravità e dell'epoca di insorgenza della sordità del paziente così come del suo percorso in modo da agevolare la comunicazione e soprattutto evitare spiacevoli fraintendimenti.

Il mondo dei sordi è molto vasto ed eterogeneo e non tutti hanno le stesse difficoltà comunicative e gli stessi trascorsi clinici e sociali”.

Una curiosità: come reagiscono i familiari quando si accorgono che il figlio è sordo?

“In Italia 1-2 nati su 1000 manifesta ipoacusia congenita, la più frequente tra le disabilità congenite dell'infanzia. L'ipoacusia è una disabilità invisibile e come tale difficile da comprendere, a maggior ragione se si tratta di neonati o bambini. I genitori, a cui viene data una diagnosi di sordità a poche settimane dalla nascita del figlio, accolgono la stessa con le reazioni più diverse ma tutte riconducibili (in tempi diversi) alle classiche fasi di elaborazione del dolore: negazione, rabbia, elaborazione, disperazione e accettazione.

I genitori, sprofondati in un mondo nuovo, spesso sconosciuto, devono avere una o più figure di riferimento che spieghi loro cosa offre la tecnologia e come potrà evolversi lo sviluppo del bambino in base alla strada riabilitativa/di applicazione protesica che si sceglierà.

Sicuramente è un momento molto complesso, delicato, che pone le basi per la futura vita comunicativa del bambino. Il compito dell'Audiometrista e dell'equipe di cui fa parte è quello di instradare la scelta e supportarla con tutti i mezzi, qualunque essa sia”.

Vuoi dirci qualcos'altro per concludere?

“Ci tengo a spostare il focus verso il futuro. Si stima che oltre i 65 anni di età, circa una persona ogni tre abbia problemi di udito, la statistica sale a una persona su due dopo i 75 anni. Di questi, solo poco più del 30% indaga la sua ipoacusia rivolgendosi agli specialisti. Quindi, è di fondamentale importanza per la nostra professione continuare a sensibilizzare la popolazione ed implementare la programmi di prevenzione e screening dei problemi legati ad udito ed equilibrio, per far sì che il paziente possa rivolgersi prima e con meno timore al professionista.

L'Audiometrista come figura professionale è spesso poco conosciuta e valorizzata, ma speriamo che al nostro ruolo venga riconosciuta la giusta importanza all'interno del percorso di prevenzione, diagnosi e rimediazione delle patologie uditive e vestibolari.

Il 26 Settembre sarà la giornata mondiale delle persone sorde e il mio augurio è quello che con la nostra professione potremo aiutare ogni giorno di più i nostri pazienti a “sentire” in tutte le meravigliose sfumature che questo verbo racchiude”.



Proprio a proposito di sfumature è curioso come gli anglosassoni utilizzino due verbi differenti, “to hear” e “to feel”, per descrivere il sentire con le orecchie ed il sentire emozioni e sensazioni.

L’uno non esclude mai l’altro, ma siamo certi che vadano di pari passo?

PROFESSIONI

TSRM-PSTRP IN

